
This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

GoogleTM books

<http://books.google.com>





Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

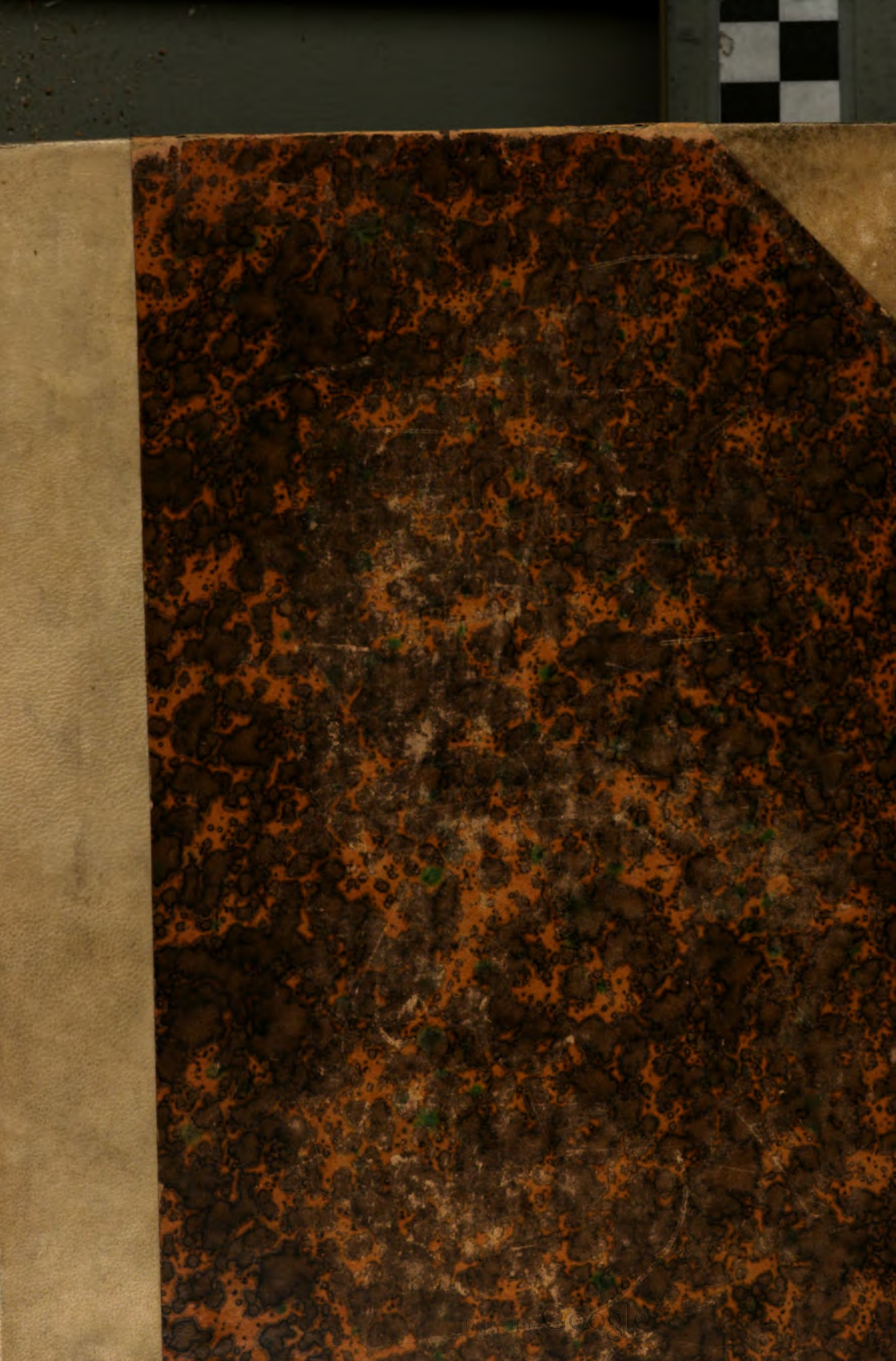
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

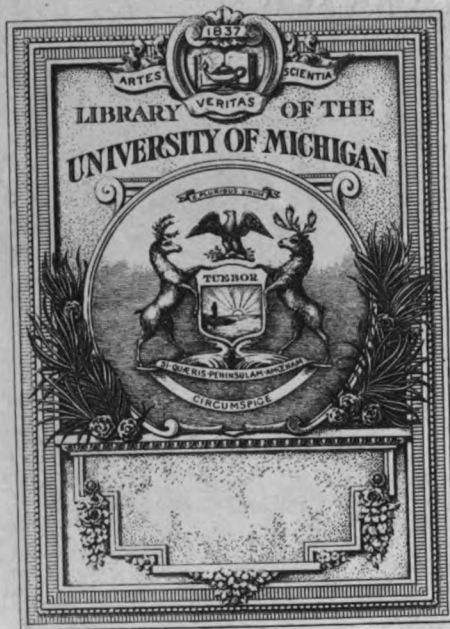
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



St. Y (1-25)



BENEDETTO CROCE

A PROPOSITO DELL' ESTETICA

DI

G. B. VICO

Estratto dalla *Rivista di Filosofia e scienze affini*

Agosto 1902, Anno IV, Vol. VII, N. 2



BOLOGNA

STAB. TIP. ZAMORANI E ALBERTAZZI

Piazza Calderini, 6 - Palazzo Loup

1902

L'affermazione che al Vico si debba il trovamento del principio della scienza estetica s'impose alla mia mente come una conseguenza ineluttabile nel corso di un'indagine affatto spregiudicata da me condotta sulle sorti del problema estetico dai pensatori dell'antichità sino al Vico e al Baumgarten ⁽¹⁾.

La mia tesi è stata generalmente accolta dai competenti: il che non vuol già dire che sia vera, e che non possa essere efficacemente contraddetta. Ma la signorina Martinazzoli, nel suo elegante articolo pubblicato nell'ultimo fascicolo di questa Rivista: *Intorno alle dottrine vichiane di ragion poetica* ⁽²⁾, mi par che si sia accinta a combatterla in modo, ahimè!, troppo facile.

Le sue obiezioni sono queste: In primo luogo, alla signorina M. sembra che non si possa parlare di scoperta del principio estetico, giacchè il Vico si è occupato solo di ragion poetica, di una specie di produzione estetica e non del genere. — Ma che cosa importa che il Vico abbia preso le mosse, e abbia tolto le esemplificazioni e il materiale storico, dal campo della poesia, trascurando quasi del tutto di menzionare le altre produzioni artistiche (*quasi*, perchè pur menziona, accanto a quelle dei poeti, le *idee dei pittori*), se il concetto da lui raggiunto è così alto e comprensivo che abbraccia e le produzioni poetiche e tutte le altre artistiche?

⁽¹⁾ G. B. Vico primo scopritore della scienza estetica, Napoli, 1901 (estr. dalla « Flegrea », fascicolo di aprile): rifiuto ed ampliato nella parte storica del mio volume: *Estetica come scienza dell'Espressione e Linguistica generale* (I. Teoria, II. Storia), Palermo, Sandron, 1902

⁽²⁾ Riv. di filos. e scienze affini, luglio 1902, pp. 14-26.

L'universale fantastico vichiano, è, dunque, non specificamente poetico, ma genericamente estetico; ed è perciò fondamento della scienza estetica. Mi esprimo così, seguendo l'ipotesi che sieno concepibili teorie filosofiche delle singole arti, come la signorina M. sembra ammettere. Ma io, per mio conto, nego anche questa ipotesi, e le ragioni di tal negazione sono addotte nel mio libro sull' *Estetica* ⁽¹⁾, che la signorina M. aspettava « con viva curiosità » (p. 14): non tanto viva, per altro, da persuaderla a ritardare di qualche settimana la pubblicazione del suo articolo.

In secondo luogo, la signorina M. accenna che la filosofia della ragion poetica del Vico non è « neppur sviluppata in tutte le sue parti, in quanto che tutta si concentra sopra un dato periodo storico » (p. 22). Ho anch'io messo in rilievo qualche scoria storica, che resta qua e là attaccata al pensiero filosofico del Vico; ma ch'egli consideri la poesia come un semplice fatto storico e non già come una perpetua categoria dello spirito, niuno oserebbe affermare; e basta rileggere la lettera a Gherardo degli Angeli e le tante osservazioni sparse, che la signorina M. ben conosce. Le incertezze e le oscurità (che si trovano in tutti gli scopritori e che nel Vico sono assai minori che non in altri) « nulla sottraggono — dirò con la stessa signorina M. — al grande valore dei principii vichiani intorno alla poesia » (p. 21).

In terzo luogo, la signorina M. osserva che il Vico non si occupa del *bello*, ma del *vero* poetico. — E non è questa appunto la sua gloria? Avere, trascurando il confusionario vocabolo *bello*, parlato di una forma di *vero*? Che cosa è il bello poetico se non il *vero*, non già logico, ma *fantastico*? — Sissignori — soggiunge la signorina M.; — ma questa identificazione la facciamo noi; essa non era nelle intenzioni del Vico. — E che cosa c'importano le *intenzioni* del Vico, e che cosa ne sappiamo noi? Noi analizziamo la sua *mente*, e non le sue *intenzioni*. E nella sua mente troviamo l'*universale fantastico* come unico principio di spiegazione dei fatti poetici. Possiamo osservare che questo universale fantastico è la stessa cosa di ciò che altri chiama *bello*, o che è cosa affatto diversa da ciò che altri chiama *bello*, secondo la varia fortuna di questo vocabolo. Ma tali osservazioni non mutano nulla alla sostanza della soluzione data dal Vico. Si aggiunga che questi, ai suoi tempi, non poteva sentir troppo forte il bisogno di fare i conti col termine *bello*. termine che non aveva allora

⁽¹⁾ *Estetica*, pp. 112-117.

l'importanza che assunse di poi in estetica: all'unificazione di bello metafisico e di arte, fatta da Plotino, non era toccata la fortuna delle altre parti della callologia neoplatonica, ed al *pulcrum* in poetica aveva accennato solo o quasi il Fracastoro. Sarebbe stato ben altro il caso se il Vico fosse vissuto dopo le tante trattazioni del bello e dell'arte nella letteratura del secolo XVIII, e dopo il rinato neoplatonismo estetico degli Schelling e degli Hegel.

In quarto luogo, la signorina M. pretende negare che il Vico si sentisse, in fatto di poetica, scopritore e rivoluzionario rispetto ai suoi predecessori, come io avevo affermato. — Dio buono! Ma se nella prima e nella seconda *Scienza nuova* ripete, non so quante volte, che nessuno aveva capito nulla dell'indole della poesia da Platone sino ai tempi suoi; e tra coloro che non l'aveano capita menziona il Patrizio, lo Scaligero, il Mazzoni, il Castelvetro! ⁽¹⁾. La signorina M. cita uno di questi passi per trarne la conseguenza che il Vico stesso riconosce le sue *fonti*, e di aver avuto dei *predecessori* per lungo ordine di secoli. — Predecessori? Certo, il Vico, *in quanto scrisse di poetica*, ebbe dei predecessori in tutti coloro *che avevano scritto di poetica*! Ma non si tratta di questa verità ovvia e puerile, e non bisogna fare scambi: la signorina M. doveva dimostrare, invece, che il Vico si fosse presentato e riconosciuto come sviluppatore e perfezionatore di un principio già ammesso nella poetica da Platone ai tempi suoi; e questo non dimostrerà mai, perchè il Vico dice proprio il contrario! Quanto alle *fonti* — se di fonti si può parlare per un un pensatore così solitario come il Vico, se cioè si possono trovare nei tempi antecedenti timidi conati a mettersi per la via nella quale egli si mise risolutamente — io ho dimostrato altrove che la ricerca può farsi con qualche fortuna nei capricciosi retori e agitatori del seicento, non mai nei trattatisti del cinquecento, ai quali egli si oppone in modo reciso.

Non solo in questa parte la signorina M. sembra fraintendere il Vico, ma anche nel passo in cui il Vico dice che « le arti del necessario, utile, comodo, e in buona parte anche dell'umano piacere... non sono altro che imitazioni della natura e poesie in un certo modo reali ». Il passo è per me chiarissimo. Come possiamo noi foggare un istrumento, per es. un coltello, senza aver prima l'immagine, l'idea fantastica (poetica) del coltello?

(1) Vedi i brani da me citati in *Estetica*, pp. 235-6.

E in quanto plasmiamo quella idea nella materia, facciamo una *poesia in un certo modo reale*. Bisogna guardarsi dal prendere la parola *arte* nel Vico nel senso moderno di *produzione estetica in genere* (poesia, pittura, musica, ecc.), senso che sorse nel secolo XVIII in Francia e in Germania; in quest'ultimo paese specialmente per opera della scuola svizzera, dei *Discorsi dei pittori* del Bodmer, e di altre trattazioni simili (tanto che dette luogo all'esagerata opposizione del Lessing).

Un evidente errore è poi la citazione che la signorina M. fa (p. 20), a proposito delle idee del Vico sulla poesia, del seguente passo della lettera al P. De Vitry: « Gli Stobei colle loro selve ed altri molti colle loro Egloghe a livello rispondono a' *ristretti* dei nostri tempi ». O che la signorina M. crede che le *selve* di Stobeeo e le *egloghe*, di cui parla il Vico, siano delle selve staziane o delle egloghe virgiliane, cioè opere di poesia? Non bastava a disingannarla la menzione di quei *ristretti* o compendii, che il Vico tanto abborriva come sintomi di cultura superficiale?

In genere poi, a me non sembra un sano indirizzo il considerare la *Scienza nuova* come un'opera di *sociologia*, e far merito al gran filosofo Vico di esser passato dalla *meditazione filosofica*... alla *meditazione sociologica*! E da più di mezzo secolo che si chiacchiera di sociologia, e i sociologi stessi riconoscono che questa scienza non si è ancora costituita, non ha ritrovato il suo principio e il suo metodo. Nè manca chi la dice la scienza del *demimonde* filosofico, o traduce *Sociologie* in *Blaguelogie*! Parlar di sociologia senza prima essersi fatto carico delle gravi ragioni d'indole logica e metodologica che s'oppongono al concepimento di una scienza di tal fatta (ricordo, fra le varie, la critica del Dilthey nella sua *Einleitung in die Geisteswissenschaften*), non mi par prudente. Il sottoscritto è di coloro che credono fermamente che il fatto sociale, in quanto tale, dia luogo a una considerazione *storica*, non già a una considerazione *scientifica*, e, in quanto venga analizzato ed oltrepassato, a una considerazione *scientifica* sì ma non *sociologica*, ad una *filosofia della spirito*. D'altra parte, non par lecito di discorrere dell'indole della *Scienza nuova* del Vico senza conoscere le classiche pagine di Bertrando Spaventa, che dimostrano appunto avere il Vico creato con essa una nuova *Filosofia dello spirito*: merito ben più solido che non sia quello di precursore del confusio-

Napoli, 30 luglio 1902.

INDICE DEGLI ARTICOLI ORIGINALI

GROPPALI A. - Il problema della formazione del diritto secondo le nuove esigenze della critica moderna, Vol. 5.º	PAG. 442
LABANCA R. - Ancora di alcune leggi su la storia delle scienze, Vol. 5.º	» 1
LEVI A. - Determinismo economico e psicologia sociale, Vol. 6.º	» 201 e 336
LORIA A. - Angelo Messedaglia, Vol. 6.º	» 500
MARCHESINI G. - Per la teoria del fatto minimo, Vol. 5.º	» 19
MARINI R. - Considerazioni sull'opera omerica e la filosofia greca, Vol. 6.º	» 396 e 528
MARTINAZZOLI A. - La Scuola di Magistero presso le Università, Vol. 6.º	» 65
MAZZALORSO G. - I fondamenti dell'etica in G. D. Romagnosi, Vol. 5.º	» 421
MILESI G. B. - Le teorie positiviste ed il Governo parlamentare, Vol. 5.º	» 112
OBICI G. - Rassegna di anatomia e fisiologia del sistema nervoso, Vol. 6.º	» 92
ORANO P. - A proposito di cristianesimo, Vol. 5.º	» 312
— Politica e scuola, Vol. 5.º	» 371
— Carlo Cattaneo e la sua dottrina scientifica, Vol. 6.º	» 369
PIETROPAOLO F. - La speculazione di Pasquale Galluppi, Vol. 5.º	» 130 e 276
PONTIGGIA G. - L'interruzione del sogno, Vol. 5.º	» 393
RANZOLI C. - L'opera di Gaetano Negri su Giuliano l'Apostata, Vol. 5.º	» 295
REGALIA E. - La psiche ha origine da bisogni?, Vol. 6.º	» 519
ROSSI P. - La Psicologia del « Meneur », Vol. 5.º	» 160
SCHRON - Biologia minerale, Vol. 5.º	» 241
SERGI G. - Il dolore nell'umanità, Vol. 5.º	» 265
TRIVERO C. - Paralipomeni alla teoria dei bisogni, vol. 5.º	» 28
— Sul riordinamento delle facoltà di lettere e filosofia, Vol. 6.º	» 231
VARISCO B. - L'inconscio, Vol. 5.º	» 333
— Razionalismo ed empirismo, Vol. 6.º	» 298
VENEZIANI A. - Un voto del Congresso di psicologia sperimentale, Vol. 6.º	» 225
VENTURINI L. - Dell'insegnamento filosofico nei licei, Vol. 5.º	» 173
— Asteria e Nerone, Vol. 6.º	» 316
VITALI V. - La politica della Scuola, Vol. 6.º	» 426
ZAMORANI E. - Varie, Vol. 5.º	» 94
— Fra la politica, Vol. 5.º	» 235
— Varie, Vol. 6.º	» 254 e 306
— Filosofia e filosofia, Vol. 6.º	» 459
ZUCCANTE G. - Intorno al principio informatore e al metodo della filosofia di Socrate, Vol. 5.º	» 17 e 159

RIVISTA

DI

FILOSOFIA E SCIENZE AFFINI

PERIODICO MENSILE

DIRETTORI:

Prof. GIOVANNI MARCHESINI - Dott. ENZA ZAMORANI (proprietario)

Collaboratori:

V. ALENANNI - R. ARDIGÒ - A. ASTURARO - S. BAGLIONI - A. BARATONO
G. BARZELLOTTI - V. BENINI - R. BIANCHI - E. BITTANTI-BATTISTI - R. BORBA
G. BOVIO - G. CARLE - A. CAVAGNARI - G. CESCA - A. CHIAPPELLI
G. CIMBALI - G. A. COLOZZA - L. CREDARO - B. CROCE - N. D'ALFONSO
G. DANDOLO - A. DE BELLA - S. DE DOMINICIS - R. DE LA GRASSERIE
P. D'ERCOLE - A. DEVITO TOMMASI - A. FAGGI - G. M. FERRARI - S. FERRARI
E. FERRI - L. FERRIANI - L. FRISO - N. FORNELLI - G. GENTILE - A. GROPPALI
C. GUASTELLA - B. LABANCA - A. LABRIOLA - A. LINAKER - A. LORIA
L. LEYNARDI - F. LUZZATTO - A. MARRO - A. MARTINAZZOLI - F. MASCI
G. B. MILESI - F. MOMIGLIANO - F. MONTALTO - E. MORSELLI - R. NASINI
G. NEGRI - A. NICEFORO - G. OBICI - P. ORANO - E. PANZACCHI - E. PASSAMONTI
M. PATRIZI - F. PIETROPAOLO - M. PILO - G. PONTIGGIA - P. PUGLIA
C. RANZOLA - P. RAGNISCO - E. REGALIA - P. ROMANO - P. ROSSI - G. SERGI
S. SIGHELE - M. SIOTTO PINTOR - P. SITTA - G. TAROZZI - E. TEDESCHI
G. TRIVERO - E. TROILO - B. VARISCO - G. VAILATI - L. VENTURINI
G. VIDARI - G. VILLA - V. VITALI - V. WOLFF-BASSI - V. ZANON - G. ZUCCANTE

SI PUBBLICA IN BOLOGNA
DALLO STABILIMENTO TIPOGRAFICO
ZAMORANI E ALBERTAZZI
IN FASCICOLI MENSILI

ABBONAMENTI:

Anno L. 10 - Semestre L. 6

DO NOT CIRCULATE

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 06991 9952



B 3 9015 00251 410 0
University of Michigan - BUHR

